

Rapporto sul messaggio

numero **4709**
data **23 aprile 1998**
dipartimento **Opere sociali**

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 9 dicembre 1997 concernente l'assegnazione di un contributo ricorrente alla Sezione Ticino dell'Aiuto Aids Svizzero ("Aiuto Aids Ticino")

Siamo chiamati in questa sede ad esprimerci circa la concessione di un contributo cosiddetto "ricorrente", ovvero sia ripetibile e che in effetti è da considerarsi già ripetuto nel tempo ai sensi dei decreti legislativi 20 marzo 1989, 9 novembre 1992 e 3 ottobre 1994 a favore della Sezione Ticino dell'associazione "Aiuto Aids svizzero". In senso compiuto, a noi viene suggerito e proposto un intervento di carattere finanziario che, per forma e per "qualità", non è dissimile da altri già erogati con piena coscienza - ancorché non necessariamente con piena conoscenza, dacché tale conoscenza è tuttora imperfetta proprio nel mondo scientifico - dall'autorità cantonale di Governo

1. Le premesse

Aids, Hiv-I ed Hiv-II, rischi, patologie coerenti ed affini, manifestazioni e conclamazioni, studi, ricerche, sperimentazioni e così via elencando sono tutti termini che giudichiamo oggi ben noti alla stragrande maggioranza - se non alla totalità - della popolazione mondiale e, segnatamente, del nostro Paese: diciamo tuttavia "noti" e non "compresi", dal momento che ancora una serie di recenti indagini ha condotto a rilevare varie zone d'ombra nella percezione dell'"evenienza Aids" in alcune fasce di età.

Ci risparmiamo qui, proprio in ragione della loro ovvietà (ma un'ovvietà di quell'ovvietà che è purtroppo figlia del vero), le considerazioni di carattere generale circa questo stato di cose, e "pour cause" ci permettiamo anche di saltare a piedi pari il fossato ideologico in materia di prevenzione che nell'arco di un ventennio è sembrato approfondirsi anziché colmarsi. Constatiamo invece un dato di fatto: chi abbassa la guardia sul fenomeno dell'Aids e su tutto ciò che a tale malattia è connesso compie un atto disumano ed irrispettoso di quell'"altro da sé" che, con modalità differenti e con parole diverse secondo longitudini e latitudini, è molto più "simile a sé" di quanto egli o ella sia disposto ad ammettere.

Vero è che l'attenzione pubblica al "mondo Aids" viene sollecitata in modo quasi sistematico o, quantomeno, periodico: giusto ieri sera, su uno tra i principali canali tv francesi (Tv5), è andata in onda una "n. stop" nell'ambito della campagna per la raccolta di fondi che passa sotto il nome di "Sidaction '98", ed analoghe iniziative sono assunte in decine di nazioni tra le quali proprio la Svizzera. E' giusto così, e saremmo tra i primi firmatari qualora fossero richiesti il raddoppio o il triplicamento degli sforzi e degli spazi informativi.

Meno corretto ci pare invece l'atteggiamento di quanti, in forza di un ruolo maturato nel tempo (spesso a causa dell'assenza di altre figure istituzionali interessate) o di un preteso sapere acquisito, giudicano di poter e di dover essere gli unici referenti nel contesto scientifico: pensiamo che tutti ricordino, a questo proposito, la lunghissima e dolorosa "querelle" che portò alle carte bollate studiosi come Luc Montaigner e Robert Gallo, quasi che la rivendicazione di un diritto di primogenitura nella scoperta dell'"agente infusore" e non la cura degli ammalati e dei moribondi costituissero il vero ed autentico ed in verità unico problema. Il mondo scientifico, laddove la titolarità di una cattedra sembra spesso contare più della pelle di un uomo, non è purtroppo nuovo ad episodi di genere simile o consimile.

2. L'intervento

I contenuti del messaggio governativo numero 4709 sono senza alcun dubbio validi e ben riassunti, e la filosofia di fondo da cui il documento risulta permeato è da noi condivisa "in toto" anche perché, come precisato al capitolo "Le premesse", preferiamo qui accantonare ogni disputa di carattere ideologico, sapendo perfettamente che l'"ottimo" è nella maggior parte nemico del "buono" e che pertanto è del tutto inutile affidarsi a speculazioni affatto teoriche su quanto sarebbe stato necessario fare ieri o l'altr'ieri. Si chiedono interventi, e gli interventi vengano; viene pretesa la prevenzione, e la prevenzione sia, fermo restando il fatto che è ben difficile operare controlli e verifiche dello "stato dell'arte" quando ci troviamo confrontati - tanto per citare una cartina di tornasole - con fenomeni esogeni che

minacciano l'integrità della salute pubblica.

Per venire alla questione in essere, non vi è dubbio circa il fatto che gli operatori della sezione ticinese di "Aiuto Aids svizzero" abbiano in questi anni lavorato con determinazione e con uno spirito degno delle migliori cause di questo mondo: a mo' di metafora, ci viene quasi da pensare che essi abbiano saputo adeguarsi o che abbiano cercato di adeguarsi ad una situazione mutevole quanto mutevole e mutante è il virus che intendono combattere e, laddove non sia più possibile combattere, almeno ridurre agli schemi del "male minore", individuando in questo anche un prolungamento delle aspettative di vita dei malati conclamati. Non dimentichiamo, nell'analizzare la richiesta di un contributo alla concorrenza delle spese fino ad un "tetto" di 250'000 franchi svizzeri, che quanti hanno scelto liberamente di essere promotori dei progetti di "Aiuto Aids Ticino" hanno dovuto sin dall'inizio sviluppare logiche culturali di tamponamento anziché di progettualità: affermiamo pertanto che magari non tutte le metodologie possono essere condivise e condivisibili, in ispecie quanto attiene all'informazione, ma che tutto ciò non deve in alcun modo limitare l'adesione alle tesi di chi in "Aiuto Aids Ticino" è riuscito a manifestare propositi di assistenza e di solidarietà autentica al prossimo.

L'Aids non è nemico che possa essere trattato alla leggera.

I membri della Commissione della gestione e delle finanze propongono pertanto di accettare in linea generale i contenuti del messaggio governativo n. 4709 con la proposta del finanziamento ricorrente.

Per la Commissione gestione e finanze:

Flavio Maspoli, relatore

Beltraminelli - Bignasca - Brenni - Ferrari Mario -

Gendotti - Lombardi - Lotti - Merlini - Pini -

Simoneschi-Cortesi - Verda

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'assegnazione di un contributo ricorrente alla Sezione Ticino dell'Aiuto Aids Svizzero ("Aiuto Aids Ticino")

**Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino**

- visto il messaggio 9 dicembre 1997 n. 4709 del Consiglio di Stato,

- richiamati gli articoli 4 e 49 cpv. 2 della Legge sulla promozione della salute ed il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989 e l'art. 28 cpv. 1 della Legge sulla gestione finanziaria dello Stato del 20 gennaio 1986,

decreta

Articolo 1

Il Consiglio di Stato è autorizzato per gli anni 1998, 1999 e 2000 a stanziare un contributo ricorrente annuo a copertura del disavanzo d'esercizio, fino ad un importo massimo di fr. 250'000.-, per finanziare l'attività della Sezione Ticino dell'Aiuto Aids Svizzero.

Articolo 2

La spesa viene iscritta al conto di gestione corrente del Dipartimento delle opere sociali, Sezione sanitaria.

Articolo 3

Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Canton Ticino ed entra in vigore il 1 gennaio 1998.